

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

La memoria del Comune
nella cultura italiana di Età moderna
tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2024

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

15

Collana diretta da Stefano Gardini

La memoria del Comune nella cultura italiana di Età moderna tra erudizione e reinvenzione

a cura di
Stefano Gardini e Valentina Ruzzin



GENOVA 2024

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Volume pubblicato con il finanziamento della Giunta Centrale per gli Studi Storici.



INDICE

Stefano Gardini - Valentina Ruzzin, <i>Prefazione</i>	pag.	7
Mario Ascheri, <i>Il mito dell'età comunale nell'erudizione senese</i>	»	9
Stefano Gardini, <i>Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova</i>	»	29
Antoine-Marie Graziani, <i>Gli statuti di Bastia dal XV al XVIII secolo</i>	»	59
Erminia Irace, <i>Alle origini del patrimonio culturale. Un sodalizio erudito a Perugia nel tardo Settecento</i>	»	71
Luigi Oddo - Andrea Zanini, <i>Urbanizzazione e sviluppo economico nel mondo preindustriale: il ruolo di Genova dall'età comunale al crepuscolo della Repubblica</i>	»	89
Guido Rossi, <i>Simboli e valori civici nella monetazione genovese tra Medioevo ed Età moderna</i>	»	107
Valentina Ruzzin, <i>'Un dominio veramente compito'. Il rapporto Genova e Savona nella documentazione di lungo periodo</i>	»	125
Lorenzo Sinisi, <i>Dal Comune alla Repubblica: annotazioni sull'evoluzione del diritto statutario genovese in Età moderna</i>	»	141
Daniele Tinterri, <i>I Giustiniani, la "genealogia incredibile" di un albergo della Repubblica tra memoria erudita e memoria istituzionale</i>	»	171
Gian Maria Varanini, <i>Memoria dell'età comunale nel Settecento veronese</i>	»	193

Elenchi di magistrati medievali nel Seicento genovese: una rilettura del Manoscritto n. 10 dell'Archivio di Stato di Genova

Stefano Gardini
stefano.gardini@unige.it

Lo sguardo retrospettivo in genere proietta sul passato alcune esigenze della contemporaneità. Anche manifestazioni apparentemente elementari dell'espressione umana, come la redazione di elenchi e liste di sovrani o magistrati, una tra le più antiche forme di perpetuazione della memoria storica che siano attestate, possono prestarsi a letture complesse, capaci di rendere conto sul piano diacronico del variare delle esigenze delle contemporaneità che si susseguono¹. Simili testimonianze, considerate attraverso una lente microanalitica capace di mettere a fuoco come le forme materiali si intreccino con le caratteristiche logiche del testo, può arricchirne il significato ben oltre la rilevanza delle informazioni direttamente trasmesse dallo scritto. L'esperimento si cala nella cornice di questa pubblicazione dedicata alla memoria collettiva di una data fase storica – il Comune medievale – durante il successivo periodo moderno; il caso presentato mira quindi a verificare come la memoria delle istituzioni del Comune genovese, a meno di un secolo dalla sua fine, costituisca già il materiale per rielaborazioni erudite che, dietro alla pretesa imparzialità di dati oggettivi, si configurano come consapevoli momenti di reinterpretazione – se non reinvenzione – del passato e somigliano a ciò che oggi, con un consapevole anacronismo, potremmo definire uso pubblico della storia.

Valeria Polonio in un suo studio sull'erudizione settecentesca a Genova rileva come l'interesse degli studiosi del tempo «sia costituito da due grossi filoni: da un lato le ricerche genealogiche; dall'altro la storia ecclesiastica, o meglio la storia degli enti ecclesiastici»². A questi due temi, che certo paiono preponderanti, se ne può a mio avviso aggiungere un terzo, minoritario ma comunque significativo, che si riscontra senza dubbio già dall'inizio del secolo precedente: la storia delle istituzioni e magistrature di governo. Si potrebbe

¹ Un esempio di particolare efficacia è rappresentato dalle liste reali di area mesopotamica (JACOBSEN 1939); sulla dimensione semiotica della lista v. ECO 2009.

² POLONIO 1967, p. 8.

opinare che si tratti di interessi non squisitamente eruditi, ma piuttosto pratici o tecnici, nella misura in cui le nozioni sul funzionamento di questa o quella magistratura potevano essere utili ai patrizi genovesi chiamati a ricoprirne i vertici; ma ciò non si riesce ad ammettere quando l'elaborazione culturale si sostanzia nella mera redazione di elenchi di cittadini eletti in un lontano passato a ricoprire incarichi pubblici. È proprio l'apparente difficoltà a motivare l'esistenza di simili forme di memoria storico-istituzionale, che rappresenta lo stimolo a indagarne la natura e la funzione, prendendo le mosse in questo caso da una particolare testimonianza documentaria.

Alterne fortune di un manoscritto

Tra gli strumenti di ricerca disponibili al pubblico dell'Archivio di Stato di Genova, sotto il numero 10 della serie degli inventari della sala di studio, si trova una «Rubrica Magistrati dal 1332 in 1528». Si tratta della rubrica alfabetica del volume che, collocato al n. 10 del fondo *Manoscritti* del medesimo Archivio e indicato nell'inventario n. 42 – che descrive l'intero fondo – sotto il titolo di *Catalogo dei magistrati della Repubblica di Genova dal 1332 al 1528*³. La *Rubrica* è compilata dall'archivista Maria Denaro Guardi⁴ tra il 1955 e il 1956 con accurata diligenza e solido criterio metodologico. I nomi dei magistrati sono lemmatizzati sotto al nome di famiglia (mentre in antico prevaleva di norma il nome di battesimo) e raggruppati per lettera iniziale. Tra le diverse voci che iniziano con la medesima lettera la sequenza non è alfabetica, ma è data dalla posizione dei nomi all'interno del testo indicizzato. Oltre alla denominazione dei magistrati la compilatrice riporta per ciascun lemma della *Rubrica* la denominazione dell'ufficio o magistratura, l'anno in cui il magistrato risulta eletto o attestato in carica e la posizione in cui l'annotazione indicizzata si trova all'interno del *Catalogo*. Nella registrazione dei dati l'archivista ha una condotta sostanzialmente non valutativa: si astiene da interventi di normalizzazione nell'onomastica personale e familiare, e non emergono tentativi di disambiguare omonimie né, al contrario, di ricondurre ad un'unica persona fisica diverse voci simili riferite a diversi passaggi del *cursus honorum* di un singolo individuo.

L'esistenza stessa di un simile strumento di ricerca pare significativa. Dal momento che nell'economia dei lavori archivistici si tende a convogliare gli sfor-

³ A disposizione del pubblico vi è una fotocopia. L'originale manoscritto è conservato in Archivio di Stato di Genova (da ora in poi ASGe), *Archivio dell'Archivio*, G257.

⁴ Su di lei v. *Repertorio* 2012, pp. 455-456.

zi e le energie per assecondare le esigenze del pubblico, la rara presenza di mezzi di corredo particolarmente analitici, predisposti per singole unità archivistiche, testimonia uno straordinario interesse verso quella particolare e limitata porzione dell'archivio. Tale aspetto, che di per sé denuncia la rilevanza del Manoscritto n. 10 per il pubblico dell'Archivio di Stato degli anni Cinquanta, evidenzia anche che alcune sue caratteristiche sono però percepite da quella stessa comunità di utenti come non idonee o ottimali a soddisfare le proprie esigenze informative. All'interno del *Catalogo* i nomi dei magistrati sono articolati per magistratura e in subordine cronologico, mentre il pubblico novecentesco vuole accedere alle medesime informazioni testuali trovandole aggregate per cognome, quindi – con tutte le approssimazioni del caso – per famiglia. La redazione della *Rubrica* può essere interpretata come l'avvenuto slittamento tra un interesse storico-istituzionale, che emerge dal manoscritto antico, verso uno di carattere genealogico-biografico che a quanto pare anima una componente rilevante del pubblico di metà Novecento.

Un altro aspetto significativo della *Rubrica*, connesso alle sue caratteristiche redazionali, è la progressiva perdita di interesse del pubblico per il Manoscritto n. 10 che reca l'originale *Catalogo*. La *Rubrica* è infatti uno strumento di ricerca tanto puntuale da superare ampiamente il proprio compito di mediazione culturale: lo scarto tra le informazioni testuali desumibili dall'originale e quelle riportate dallo strumento di ricerca infatti è minimo, tanto da far ritenere superflua alla maggior parte degli utenti la consultazione diretta del *Catalogo*, poiché essi hanno già avuto modo di recuperare nominativi e riferimenti cronologici di proprio interesse attraverso la consultazione del solo strumento di ricerca. Stando ai dati di consultazione desumibili dal database gestionale della sala di studio, nel periodo compreso tra il 1991 e il 2016 il Manoscritto n. 10 è stato consultato da appena 26 utenti; non è possibile stabilire un confronto diretto con la *Rubrica* perché essa, come i restanti inventari, è stata costantemente a disposizione di tutto il pubblico dell'Archivio, senza alcuna forma di censimento delle consultazioni, ma, anche solo per questa immediatezza di accesso, sembra pacifico che sia stata consultata molto più di frequente. Questo orientamento non sembra destinato ad invertirsi se si considera che nel recente periodo di forzata chiusura dell'Archivio la *Rubrica* è stata interamente trascritta in formato digitale per essere successivamente pubblicata sul sito dell'istituto, come avvenuto per quasi tutti gli strumenti di ricerca disponibili in sala inventari⁵.

⁵ La trascrizione è stata effettuata con grande diligenza e precisione dall'assistente alla accoglienza e vigilanza Gabriella Balestra, che ringrazio per questa sua fatica non meno che

Al di là di simili aspetti – che hanno comunque lo scopo di chiarire come gli stessi dati variamente disposti possano rispondere a esigenze differenti – occorre considerare il vero fulcro del presente intervento: non la *Rubrica* quindi, ma il *Catalogo* conservato nel fondo *Manoscritti*.

Il Manoscritto n. 10 è un volume legato in cartone fasciato di pergamena, di mm 330x240, sul cui piatto anteriore si leggono l'intitolazione «Magistrati dal 1332 al 1528 | carte 360» e la segnatura «n. 11» entrambe di mano seicentesca. Le 360 carte che lo compongono, precedute da un foglio di guardia non numerato, sono cartulate dalla medesima mano a cui si deve la maggior parte del restante testo. Sono suddivise in 21 fascicoli omogenei per formato ma non per consistenza e probabilmente autonomi in origine⁶: ciascuno di essi è infatti racchiuso da un foglio di carta più pesante e più scura che ne costituisce la prima e l'ultima carta, come a formare un quaderno. La prima carta di ciascun fascicolo riporta sul recto in alto la denominazione della magistratura i cui componenti sono elencati nelle pagine successive, mentre sul verso della medesima carta è incollata una linguetta in pergamena che, sporgendo dal margine esterno, agevola l'apertura del volume al fascicolo di volta in volta desiderato. In questo modo si susseguono in ordine alfabetico i fascicoli così intitolati: c. 1 «Balie Guerre et Pacificatores», c. 29 «Bancorum», c. 47 «Burse Natalis et Pascatis», c. 59 «Censores», c. 79 «Clavigeri», c. 93 «Consules rationis», c. 103 «Gazarie», c. 121 «Maris», c. 139 «Mercantie», c. 171 «Misericordie», c. 185 «Monete», c. 203 «Mone-tarum», c. 223 «Monialium», c. 233 «Patres Communis», c. 247 «Provisio-nis», c. 275 «Ruptorum», c. 285 «Sanitatis», c. 315 «Sapientes Communis», c. 323 «Sindicatores», c. 341 «Victualium», c. 351 «Virtutum».

per la squisita cortesia con la quale ha assolto in modo esemplare alle proprie mansioni in tanti anni di servizio. I dati fedelmente trascritti entro una tabella di foglio di calcolo sono stati pubblicati online in formato PDF in forma di indice alfabetico. La complessità derivante dal grado di disomogeneità dei dati, che presupporrebbe un lungo lavoro di normalizzazione, assolutamente necessario per una corretta gestione informatica dei medesimi, al momento è stato rinviato, ma non si esclude la possibilità di superare l'impostazione interpretativa propria dell'ordinamento alfabetico per cognome impartito alla *Rubrica* nel 1955 attraverso una nuova pubblicazione in forma di banca dati relazionale.

⁶ 1/28 (cc. 1-28); 2/18 (cc. 29-46); 3/12 (cc. 47-58); 4/20 (cc. 59-78); 5/14 (cc. 79-92); 6/10 (cc. 93-102); 7/18 (cc. 103-120); 8/18 (cc. 121-138); 9/32 (cc. 139-170); 10/14 (cc. 171-184); 11/18 (cc. 185-202); 12/20 (cc. 203-222); 13/10 (cc. 223-232); 14/14 (cc. 233-246); 15/28 (cc. 247-274); 16/10 (cc. 275-284); 17/30 (cc. 285-314); 18/8 (cc. 315-322); 19/18 (cc. 323-340); 20-21/10 (cc. 341-361).

L'organizzazione dello spazio della pagina varia di fascicolo in fascicolo in genere a seconda del numero di componenti della magistratura trattata: in tutti i casi però la pagina è preparata in anticipo rispetto alla stesura del testo, attraverso la sua suddivisione in colonne e l'indicazione, a intervalli regolari, degli anni a cui si riferiranno i nominativi da inserire in un secondo momento. In ragione di questa impostazione la distribuzione dello scritto all'interno del volume è piuttosto irregolare: si alternano gruppi di pagine fitte di nominativi a pagine relative a periodi evidentemente poco documentati per i quali i dati sono sporadici o del tutto assenti. Sotto l'indicazione di ciascun anno, prima dell'indicazione dei nominativi, è solitamente riportata la data dell'elezione o dell'attestazione in carica (unico elemento testuale omesso nella *Rubrica*) ed è talvolta riepilogata la denominazione della magistratura, in forme che non di rado differiscono da quella tramandata dal titolo del fascicolo. L'inserimento di foglietti incollati sul recto o sul verso di varie carte, o l'inserimento di 12 carte (cc. 302-313) nella parte terminale del diciottesimo fascicolo, mostrano come talvolta la stima dello spazio necessario al compilatore possa essere stata errata per difetto, e come la stesura abbia seguito modalità di redazione chiaramente non sequenziali⁷. I nomi dei magistrati in carica sono quindi scritti nel volume in momenti differenti e ricorrono con una certa frequenza correzioni e integrazioni prodotte dalla medesima mano, talvolta in inchiostro rosso. Proprio queste modalità redazionali portano a concludere che il manoscritto, attribuito a Giulio Pasqua, debba anche essere autografo.

L'attribuzione deriva da una notizia fornita dal suo ultimo proprietario privato, il senatore Federico Federici che nell'«Inventario de' Libri e scritture» che dopo la sua morte desidera siano «lasciate in custodia del Ser.mo Senato» menziona anche un «Libro grosso de' Magistrati compilato da Giulio Pasqua ... di carte 360»⁸. Il manoscritto era probabilmente pervenuto a Federici direttamente dall'autore, si presume acquistato al prezzo di venti lire, in un periodo compreso tra il 1609 e il 1644, cioè tra l'anno relativo all'ultima registrazione inserita e quello dell'inventario di Federici, forse nel 1613 anno in cui egli acquista sempre da Pasqua il codice degli *Annales ianuenses* di Caffaro e continuatori oggi con-

⁷ Simili inserti sono presenti alle cc. 2r., 12r., 12v., 13r., 14r., 48r., 65r., 70r., 80r., 160r., 316r., 151v., 168v.

⁸ ASGe, *Manoscritti*, 762 si legge «Libro grosso de' Magistrati compilato da Giulio Pasqua e comprato da me» quindi in forma un po' diversa rispetto a quella riportata nel testo e tratta da SALONE 1996, pp. 263-264; ancora leggermente differente è quella resa nota da OLIVIERI 1855, p. 240. In generale su Federici v. BITOSI 1995.

servato presso l'Archivio di stato di Genova⁹. Nel marzo 1647, a pochi giorni dal decesso del senatore, insieme con altri documenti e manoscritti della sua raccolta, il volume è portato nell'archivio segreto dove resta per circa un secolo e mezzo, comparando sempre nei non numerosi inventari ad oggi noti¹⁰. Insieme alla maggior parte delle scritture dell'ex archivio segreto nel 1812 deve essere stato trasportato a Parigi, per confluire negli archivi imperiali, e da qui a Torino nel 1816 dove resta fino al 1867, quando le carte genovesi sono restituite allo loro sede originaria¹¹. Durante la permanenza torinese parte del materiale è riordinato e in tali operazioni il manoscritto di Pasqua finisce per essere collocato nella posizione archivistica che conserva tuttora¹².

La ricostruzione delle vicende conservative, poco chiare per il periodo compreso tra la caduta della Repubblica aristocratica e l'arrivo a Torino delle carte genovesi, potrebbe non bastare a fugare tutti i dubbi circa l'identificazione dell'attuale Manoscritto n. 10 con il volume acquistato a suo tempo da Federici, sulla sua primitiva provenienza è però dirimente il confronto grafico con altre testimonianze scritte certamente attribuibili alla mano di Giulio Pasqua: si segnalano in particolare una nota di possesso sul

⁹ Sul foglio di guardia del manoscritto è presente una nota di mano di Federici: « Costami £ 20 ». Sul codice degli Annali di Caffaro (ASGe, *Manoscritti tornati dalla Francia*, 3), all'ultima carta si legge la nota « Et tandem mihi Friderico de Fridericis, Phi[lippi] i[uris] c[onsulti] filio, venditionis titulo, mediante precio aureorum nummorum auri in auro viginti quinque, traditum fuit hoc anno 1613 XX.a aprilis »; v. oltre nota 13.

¹⁰ SALONE 1996, pp. 256-257. La documentazione sulla vicenda del lascito di Federici alla Repubblica è ben nota e studiata anche da CALLERI 2009, pp. XII-XIII. Si rinvia anche a ASGe, *Archivio segreto*, 1655 e *Ibidem*, *Manoscritti*, 762. Il manoscritto emerge dall'inventario redatto dall'Archivista Gerolamo Borlasca negli anni 1660-1670 dove è descritto come « Liber in folio brevior, tectus chartono cum chartinis, habens in fronte inscriptum "Magistrati dal 1332 in 1528" » ROCCATAGLIATA 2007, pp. 269, 347. Compare anche nell'inventario di Filippo Campi, successivo di circa un secolo, sebbene con una descrizione meno accurata: « 31. Altro [libro] de' magistrati in Genova, ma antichi » ROCCATAGLIATA 2014, p. 226.

¹¹ Sulla questione v. CAROLI 2009. Mancano elenchi sufficientemente analitici del materiale esportato a Parigi nel 1812 per poter individuarvi il Manoscritto, ma non c'è motivo di credere che non abbia seguito le medesime sorti del restante materiale.

¹² In un elenco di scritture genovesi redatto presso gli Archivi di corte di Torino tra il 1822 e il 1827 compare ancora in una diversa posizione, descritto come « Magistrati dall'anno 1332 in 1528 » (GARDINI 2016, p. 90); ma occupa ormai stabilmente il n. 10 del fondo *Manoscritti* nell'elenco di trasferimento della documentazione da Torino a Genova dove è descritto come « Catalogo dei Magistrati della Repubblica di Genova dall'anno 1332 al 1528. Manoscritto cartaceo in folio » (v. ASGe, *Archivio dell'Archivio*, G47, p. 392).

citato codice degli *Annales ianuenses*¹³ e le correzioni e integrazioni marginali ad una ulteriore « *Historia Ianuensis* »¹⁴.

Il testo: persone, famiglie e magistrature

Nella sua composizione asciutta l'opera di Pasqua, priva di introduzioni, dediche o altri apparati che ne permettano un'interpretazione autentica, è pur sempre il punto di vista di un erudito della prima modernità sulla realtà amministrativa e politica della propria città nelle ultime fasi del periodo comunale, e come tale va considerata, non solo per l'evidente capacità informativa che ne ha determinato il successo tra i cultori di genealogia e storia locale, tanto più che un approfondimento di indagine sui contenuti solleva più di una questione. Persino la scarna descrizione fornita dal titolo per tradizione attribuito al volume non è poi così fedele né così completa: si omette di specificare per quali uffici sia stato effettuato il censimento e per quali no, né sono espresse le ragioni di una selezione che in quanto tale deve pur essere significativa; infine persino la forbice cronologica coperta dai dati è per molte magistrature differente rispetto a quella riportata dal titolo. Alcune conclusioni possono essere dedotte dai dati stessi che d'altro canto, opportunamente aggregati, possono contribuire anche alla rappresentazione di una componente significativa del gruppo dirigente genovese degli ultimi due secoli del Medioevo, sempre attraverso il filtro interpretativo dell'erudito.

Come anticipato i 21 fascicoli che compongono il manoscritto sono dedicati ad altrettanti uffici disposti in ordine alfabetico secondo una loro denominazione ritenuta dal compilatore prevalente o più corretta. Pare già

¹³ ASGe, *Manoscritti tornati dalla Francia*, 3. Il codice indicato da BELGRANO 1890 con la lettera E riporta una nota a c. 141v: « Hic deficiebat folium unum n.º 136, in cuius supplementum ego Julius Pasqua Alexandri filius aposui narrationem inferius descriptam, quam ex quodam codice huius Historiae manu Georgii stellae conscriptam et compilatam ad literam sumpsi et hic inferius manu propria scripsi, 1589 »; nonché una nota di possesso nel verso dell'ultima carta: « Quod quidem mihi Iulio de Nigro Pasqua, Alexandri filio, anno presenti MDLXXIII a Stephano Cybo de Reccho, Ioannis supradicti fratre, titulo venditionis, precio aureorum nummorum, traditum fuit maij mense ». Da rilevare come le altre note presenti nella pagina chiariscano che Pasqua abbia acquistato il codice dal fratello del defunto storico Giovanni Cibo Recco e lo abbia poi a sua volta venduto allo stesso Federico Federici nel 1613.

¹⁴ Genova, Biblioteca Universitaria (da ora in poi BUG), ms.B.VII.7. Di dubbia attribuzione invece gli « Antiqua monumenta comitum Lavaniae habita a Iulio Pasqua vetustate exesa », *Ibidem*, ms.C.V.16.

significativa la scelta del criterio alfabetico per la loro disposizione: il solo puramente arbitrario e incapace di aggiungere alle informazioni un valore interpretativo. Questo aspetto è un segno dell'incapacità di stabilire una sequenza significativa, magari su base gerarchica o storica, dei diversi uffici del Comune medievale, oppure della precisa volontà di astenersi da ciò, in modo da presentarli tutti sullo stesso piano affinché possano essere considerati allo stesso tempo insieme e separatamente?

La struttura del volume e le modalità redazionali in effetti si prestano molto bene ad una scomposizione e ricomposizione dei dati in entità e attributi, riconducibili ad un modello logico in fondo piuttosto elementare, secondo le dinamiche proprie di una banca dati relazionale. Se si analizzano i dati da questo punto di vista si può affermare che il manoscritto nel suo complesso riporta 11.717 record. Ovviamente il numero delle persone fisiche censite è di gran lunga inferiore poiché il nominativo di molti personaggi è attestato più volte, in vari momenti a ricoprire diverse cariche. D'altro canto si presenta il problema opposto delle possibili omonimie, difficili da disambiguare a causa del ricorso sporadico all'indicazione del patronimico che ricorre in appena il 15% dei record¹⁵. Considerata la possibile incidenza di tali elementi il numero di soggetti effettivamente censiti deve aggirarsi attorno alle 3.850 persone, riconducibili a circa 1.070 famiglie, anche esse individuate con un ampio margine di approssimazione dovuto a indicazioni cognominali abbastanza variabili che all'apparenza rendono il quadro più variegato di quanto in realtà non sia¹⁶. Nonostante non sia stato possibile ricondurre ad unità tutte le difformità di cognome rilevabili, emerge comunque il ruolo preponderante di 26 gruppi familiari che da soli esprimono un numero di magistrati pari a circa la metà di quelli complessivamente censiti, come a delineare un sistema di accesso alla gestione della cosa pubblica aperto ad un insieme ampio di cittadinanza, ma comunque pesantemente connotato da quella che assume con chiarezza la connotazione di una compagine aristocratica¹⁷. Più interessanti,

¹⁵ I 1.715 record in cui è notato il patronimico fanno in realtà riferimento a 538 distinte persone.

¹⁶ Il fenomeno della aggregazione di più famiglie in alberghi, ben più antico rispetto alla sua ufficializzazione con la riforma del 1528 comporta ora la scomparsa di alcuni cognomi, ora la variazione e acquisizione di doppi cognomi, in ragione della quale un unico individuo in vita potrebbe essere stato censito con due o tre distinte forme cognominali.

¹⁷ Calvi, Cattaneo, Centurione, Cicala, Di Negro, Doria, Fieschi, Fornari, de Franchi, Gentile, Giudice, Giustiniani, Grillo, Grimaldi, Lercari, Lomellini, de Marini, Maruffo, Moneglia,

sebbene ancora più sporadiche, potrebbero essere in questo senso le indicazioni di professione o qualifica che ammontano appena a 519 e sono riconducibili a 16 distinte tipologie rispetto alle quali le professioni del diritto (notai in primo luogo, con 311 occorrenze, e dottori, con 70) coprono oltre la metà di un campione comunque troppo ristretto per essere davvero rappresentativo¹⁸. Vi figurano tuttavia, insieme a banchieri, *militēs* ed ecclesiastici, anche soggetti dediti alle arti meccaniche come bambagiai, battifogli, calzolai, coltellieri, correggiai, cucitori, drappieri, fabbri, lanaioli, macellai, pellicciai, speziali. Tutte le professionalità risultano piuttosto ben distribuite tra le diverse magistrature censite: ciò è particolarmente evidente per i notai che sono rappresentati in ogni ufficio tranne che in quello dei Sapientes, per sua natura riservato a giurisperiti.

Attraverso questo percorso tra i dati siamo giunti al cuore della questione, costituito dal preminente interesse istituzionale che emerge dal manoscritto. Gli uffici rappresentati, come si è potuto constatare dall'elenco dei fascicoli che compongono il manoscritto, sono una selezione di quelli esistenti e risultano disposti in modo tanto poco significativo da meritare almeno un tentativo di riorganizzazione su base gerarchica o funzionale¹⁹.

In modo forse casuale le prime 28 carte riportano in realtà i nominativi degli eletti tra il 1332 e il 1528 a un ufficio di alto livello gerarchico come l'ufficio «Balie Guerre et Pacificatores» o a simili organi collegiali istituiti con una prassi non uniforme, ma che nella sensibilità dell'estensore del manoscritto erano comunque tra loro assimilabili in ragione dell'attribuzione dei pieni poteri in periodi di crisi²⁰. Chiaramente Pasqua non ritiene di dare evidenza alla differenza

Negrone, Pallavicino, Pinelli, Salvago, Sauli, Spinola, Vivaldi. Ciascuna Famiglia esprime più di 80 magistrati, ma tra di esse i Doria, i Lomellini e gli Spinola superano i 500 record ciascuna.

¹⁸ I 519 record fanno riferimento in realtà a 341 persone.

¹⁹ La scelta dell'ordinamento alfabetico seguito da Pasqua si rivela prudente perché aggira i problemi che derivano dall'impossibilità di ricondurre l'intero quadro delle istituzioni medievali genovesi ad un unico organigramma completo e coerente. La scelta organizzativa qui proposta, ispirata a generici concetti di rilevanza gerarchica e di ambito funzionale, non ha tale pretesa, ma risponde più che altro alle necessità di un'esposizione organica e razionale. Nelle pagine seguenti si daranno alcune informazioni di carattere generale sulle funzioni attribuite alle diverse entità di volta in volta menzionate, rinviando alla letteratura esistente; si richiamano fin da subito alcuni testi di carattere trasversale: *Leges* 1901; SIEVEKING 1905; FORCHERI 1968; POLONIO 1977.

²⁰ Sotto il nome di Ufficio di balia POLONIO 1977, p. 47, identifica sia « un consiglio straordinario al quale gli Anziani demandavano l'organizzazione della difesa in tempi difficili », sia un differente « ufficio che nel periodo 1432-1439 appare come uno dei massimi organi-

tra le diverse denominazioni di tali uffici di carattere straordinario poiché ne registra i membri nell'ordine cronologico di elezione in un'unica serie, senza mostrare alcun turbamento per le sovrapposizioni che in alcuni anni particolarmente turbolenti appaiono in modo vistoso²¹. In questa prima partizione quindi l'omogeneità istituzionale pare più attribuita dalla interpretazione dell'estensore che non connaturata ai dati registrati. Nel periodo considerato egli identifica i nominativi dei membri dell'ufficio per soli 101 distinti anni; il dato però non è significativo poiché, trattandosi di una magistratura di carattere eccezionale, non è possibile stabilire con esattezza se le lacune siano dovute alla mancata elezione dell'organo, a una successiva perdita di informazioni, o all'incapacità di Pasqua di reperirle²². Sembra sorprendente d'altro canto constatare che non figurino invece i membri del consiglio degli Anziani, l'organo collegiale ordinario che affianca il Doge, o il governatore straniero, nell'esercizio delle prerogative politiche²³. Figurano invece i componenti dell'*Officium provisionis* dal 1362 al 1509: altro organo collegiale che affianca il Doge e il Consiglio degli anziani nel governo della città²⁴. Di carattere non ordinario, ma comunque significativo proprio in ragione della sua sporadicità, pare l'ufficio dei « Sapientes Communis », attestato a singhiozzo tra il 1382 e il 1528; parrebbe opinabile in questo caso persino la qualifica di magistratura o di ufficio poiché a ben vedere questi soggetti sembra-

smi genovesi ». Oltre all'Ufficio di balia compaiono con ulteriori piccole varianti grafiche: l'Ufficio di balia e guerra; l'Ufficio di balia marittima; l'Ufficio di guerra; l'Ufficio di guerra, balia e mare; l'Ufficio di guerra e mare; l'Ufficio di guerra, mare e terra; l'Ufficio di pace; l'Ufficio di pace e guerra.

²¹ Tali organi collegiali straordinari di durata sempre limitata sono formati da un numero variabile di membri, solitamente quattro, otto, dodici o sedici. La nomina di diversi uffici simili nel corso di un medesimo anno può comportare la comparsa di un numero più elevato di nominativi: ad esempio nel 1380 – anno cruciale del conflitto con Venezia – sono eletti a più riprese 24 individui, nel 1461 – in occasione del conflitto con la Francia – ne sono eletti ben 81.

²² ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 1, « Baliae ». Dal fascicolo emergono 1.301 nominativi di membri dei diversi uffici, riconducibili a 724 persone fisiche appartenenti a oltre 251 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1332, 1346, 1353, 1355, 1358, 1365, 1371, 1380-1383, 1393, 1394, 1396, 1398, 1411-1413, 1418, 1419, 1421, 1423-1426, 1428, 1429, 1431, 1433, 1435, 1437, 1438, 1441-1443, 1445-1451, 1453-1462, 1465-1467, 1469, 1474, 1476, 1477-1488, 1490, 1491, 1494, 1496-1501, 1503, 1504, 1506-1508, 1510-1518, 1520, 1522-1528.

²³ Su questa assenza v. oltre nota n. 66 e testo corrispondente.

²⁴ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 247 « Provisionis ». Emergono 942 nomi, riferibili a 646 persone, relativi a 265 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1362, 1372, 1373, 1375, 1380, 1382, 1383, 1391-1401, 1404-1406, 1408-1431, 1433, 1434, 1436-1439, 1441-1454, 1457, 1460, 1464, 1466, 1481, 1488, 1489, 1490, 1494, 1509. Sulla magistratura e le sue origini v. WARDI 2001.

no assimilabili piuttosto alla fisionomia di consulenti legali esterni²⁵. Certo più organica alle strutture ordinarie del sistema politico genovese è invece l'ufficio dei «Sindicatores», notoriamente preposto all'esercizio del controllo sull'operato degli altri magistrati; ne sono riportati i componenti dal 1375 al 1528²⁶. Per concludere l'ambito delle magistrature di governo di alto livello gerarchico si può citare la presenza dell'ufficio di Moneta, competente in particolare in materia di finanza, che dopo la riforma del 1528 sarebbe divenuto l'Eccellentissima Camera²⁷.

Sono tuttavia presenti ulteriori uffici di carattere finanziario come un ufficio «Bancorum», i cui componenti sono censiti tra il 1434 e il 1529, competente in materia di contestazioni riguardanti il prezzo dei titoli del debito pubblico genovese qualora impiegati come «pagamento o come oggetto di commercio», sovrapponendosi almeno in parte con prerogative dei Protettori della Casa di san Giorgio, ma forse anche confuso e sovrapposto a un omonimo ufficio che esercita invece competenze in materia di monetazione insieme all'Ufficio di mercanzia già alla metà del XV secolo²⁸. Anche in questo caso quindi il tentativo di disciplinamento a posteriori condotto da

²⁵ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 315 «Sapientes Communis». Dal fascicolo emergono 49 nomi, riconducibili a 31 persone fisiche appartenenti a 25 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1382, 1408, 1457, 1458, 1461, 1500, 1501, 1504, 1506, 1508, 1511, 1513-1528. Fornisce qualche indicazione sulla loro funzione DESIMONI 1885, p. LVII.

²⁶ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 323 «Sindicatores». Dal fascicolo emergono 536 nomi, riconducibili a 463 persone fisiche appartenenti a 186 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1375, 1380, 1382, 1398, 1406, 1416, 1423, 1426, 1434, 1435, 1438-1440, 1442, 1444, 1447-1457, 1459, 1463-1466, 1471, 1473, 1474, 1478-1482, 1484-1488, 1490, 1491, 1494, 1495, 1497, 1498, 1500-1528. Sulle rispettive funzioni e competenze v. POLONIO 1977, pp. 38-40; FERRANTE 1995.

²⁷ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 185 «Monete». Dal fascicolo emergono 1262 nomi, riconducibili a 1006 persone fisiche appartenenti a 314 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1371-1375, 1378-1383, 1385, 1386, 1391, 1393-1396, 1401, 1403, 1406, 1408-1410, 1412-1415, 1417-1423, 1425, 1427, 1428, 1430, 1431, 1433, 1434, 1436, 1437, 1439, 1440-1476, 1478-1491, 1494-1528. Su questo ufficio v. TAVIANI 2022, pp. 121-123; e la bibliografia citata in *Ibidem*, pp. 135-136.

²⁸ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 29, «Bancorum». Il fascicolo è predisposto per accogliere i dati a partire dal 1400, ma le prime pagine sono vuote. Da esso emergono 592 nominativi, riconducibili a 496 persone fisiche appartenenti a 186 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1434, 1443, 1444, 1448-1454, 1456, 1457, 1459, 1460, 1462-1467, 1471, 1474, 1475, 1478-1483, 1485-1487, 1490, 1491, 1493-1495, 1499-1529. Per l'identificazione dell'ufficio si rinvia a DESIMONI 1890, pp. XXIII-XXIV.

Pasqua su di una realtà istituzionale fluida sembra non del tutto efficace, tanto che nel rilevarne la denominazione esso compare anche come « *Officium bancorum et monetarum* », testimoniando il concreto rischio di confusione tra questa magistratura e un'altra quasi omonima e di natura più tecnica. È infatti attestato nel manoscritto anche un differente ufficio « *Monetarum* » che si può invece ricondurre all'attività sovrintendenza dell'emissione di moneta da parte della zecca di Genova²⁹.

Rispetto agli uffici di carattere propriamente politico e finanziario sono più numerose le magistrature dotate di giurisdizioni speciali o quelle di carattere tecnico. Tra le prime emergono i « *Consules rationis* », antica magistratura competente nel civile per cause non oltre le 100 lire di valore, per i quali Pasqua registra i dati disponibili per il periodo 1406-1530³⁰. L'ufficio di Gazaria, istituito nel 1313 per amministrare la navigazione e gli insediamenti sul Mar Nero, per il quale Pasqua raccoglie dati fino al 1529, anno in cui le competenze residue sono ormai circoscritte a un più generico ambito marittimistico³¹; non per nulla in diversi casi le denominazioni di questo ufficio sono sovrapposte e confuse con l'ufficio di Mercanzia per il quale sono raccolti i dati relativi agli anni dal 1371 al 1528 e che, secondo la letteratura disponibile sarebbe in fondo un tribunale competente in questioni di diritto commerciale³². Altra magistratura di ambito concorrente è un *Officium maris*, i cui componenti sono registrati per il periodo 1316-1527, e che

²⁹ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 203 « *Monetarum* ». Emergono 973 nominativi, riconducibili a 807 persone fisiche, appartenenti a 302 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1362, 1382, 1406, 1424, 1429-1431, 1433-1437, 1441-1445, 1447, 1448, 1450, 1451, 1455-1457, 1459, 1460, 1462, 1463, 1468, 1469, 1470, 1473, 1478, 1479-1484, 1486, 1489, 1491, 1492, 1500, 1502-1530, 1533-1541, 1543-1608. Su questa magistratura v. DESIMONI 1890, pp. XXII-XXIV; *Leges* 1901, coll. 113, 255, 344, 485.

³⁰ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 94 « *Consules rationis* ». Emergono 208 nomi, 191 persone, 104 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1406, 1420-1422, 1424, 1458, 1459, 1465, 1466, 1475, 1479, 1487, 1506, 1512-1530. Sul profilo della magistratura v. FORCHERI 1968, pp. 151-152; POLONIO 1977, pp. 63-64.

³¹ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 103 « *Gazarie* ». 547 nomi, riferibili a 488 persone, 222 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1313, 1314, 1360, 1379, 1380, 1382, 1391, 1394, 1398, 1399, 1406, 1424, 1437, 1447, 1451, 1455, 1473, 1479, 1480-1482, 1484, 1485, 1491, 1495, 1500-1529. Per un profilo della magistratura v. FORCHERI 1974.

³² ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 139 « *Mercantie* ». 1.350 nomi, 807 persone, 348 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1371-1375, 1378-1383, 1385, 1386, 1391, 1393-1396, 1401, 1403, 1406, 1408-1410, 1412-1415, 1417-1425, 1427, 1428, 1430, 1431, 1433, 1434, 1436, 1437, 1439-1476, 1478-1491, 1494-1528.

in alcuni casi risulta segnalato come Consoli del mare o come Provveditori del mare³³. Conclude la serie dei tribunali di ambito commerciale quello dei Rotti, con giurisdizione speciale sulle cause fallimentari, le cui cariche sono censite per il periodo dal 1424 al 1528³⁴.

Tra le magistrature di carattere tecnico si possono segnalare i padri del Comune, censiti per il periodo 1394-1530, incaricati principalmente di sovrintendere al mantenimento del porto e delle infrastrutture connesse³⁵. Sono ascrivibili a questa categoria anche gli uffici di vigilanza sanitaria e vettovagliamento: spiccano per consistenza ed estensione cronologica, dal 1450 al 1609, le registrazioni relative all'Ufficio di sanità, magistratura incaricata di provvedere alle misure idonee a contenere il diffondersi di fenomeni epidemici³⁶. Tra quelle di vettovagliamento si segnala la presenza dell'*Officium victualium*, incaricato della gestione degli approvvigionamenti granari alla città, per il quale sono registrati i dati per il periodo 1370-1528³⁷; a questo si aggiunge l'Ufficio dei Censori, magistratura alla quale era demandato il controllo del commercio su varie tipologie di beni nonché la verifica dei pesi e delle altre misure utilizzate nelle compravendite, estendendo le proprie

³³ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 121 « Maris ». 396 nomi, 317 persone, 152 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1316, 1317, 1339-1341, 1398, 1404, 1423, 1435, 1437, 1440, 1441, 1444, 1449, 1450, 1452, 1453, 1457, 1458, 1461, 1462, 1465-1467, 1471, 1473, 1474, 1479-1482, 1484-1486, 1490-1492, 1494, 1497, 1498, 1500-1519, 1521, 1522, 1525-1527. Sul profilo di questa magistratura si segnalano brevi cenni di CALEGARI 1970, pp. 62-63.

³⁴ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 275 « Ruptorum ». 149 nomi, 134 persone, 76 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1424, 1474, 1479, 1480, 1485, 1487, 1495, 1500-1502, 1504-1509, 1511-1524, 1526, 1528. Su questa magistratura v. FORCHERI 1968, p. 153-155; PIERGIOVANNI 1985.

³⁵ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 233 « Patres Communis ». 305 nomi, 251 persone, 118 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1394, 1403-1406, 1411, 1419-1421, 1423, 1424, 1426, 1427, 1429, 1430, 1432, 1436, 1439, 1441, 1444, 1445, 1447, 1448, 1449, 1458, 1461, 1462, 1464, 1469, 1470, 1476, 1478, 1479, 1481-1483, 1488, 1498-1501, 1503-1508, 1512-1519, 1521-1528, 1530. Su questa magistratura v. FORCHERI 1968, p. 90; PONTE 2013, pp. 155-156.

³⁶ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 285 « Sanitatis ». 635 nomi, 513 persone, 205 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1450-1452, 1454, 1457-1459, 1461, 1463-1465, 1467-1469, 1479-1481, 1485, 1490, 1497, 1498, 1500-1507, 1509-1528, 1582-1585, 1587-1609. Su questa magistratura v. FORCHERI 1968, p. 91; ASSERETO 2011; PEDEMONTE 2015.

³⁷ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 341 « Victualium ». 304 nomi, 255 persone, 118 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1370, 1374, 1375, 1384, 1391, 1392, 1394, 1398, 1427, 1428, 1430, 1435, 1436, 1438, 1440, 1442, 1444, 1447, 1450, 1451, 1454-1457, 1459, 1461, 1462, 1464, 1473, 1474, 1478, 1479, 1485, 1488, 1494, 1496, 1497, 1499, 1501-1507, 1515, 1516, 1521, 1522, 1526-1528.

competenze alla repressione delle frodi e adulterazioni, e di cui sono disponibili i dati relativi al periodo 1422-1565³⁸.

Una componente minoritaria ma significativa degli uffici censiti presenta carattere assistenziale. Tra le carte 48 e 56, sotto l'intestazione « Burse Natalis et Pascatis » sono registrati parte degli eletti a quello che si sarebbe poi stabilizzato nella principale istituzione elemosiniera della città, sotto il nome di Ufficio di misericordia, e che a sua volta compare oltre, tra le cc. 171 e 184. Sebbene la compilatrice della rubrica novecentesca abbia ritenuto – non del tutto a torto – di accorpate le due entità assegnando loro una denominazione omogenea, occorre rilevare che così non ha voluto fare l'autore del manoscritto. I dati registrati nel primo dei due fascicoli coprono il periodo tra il 1394 e il 1528 e, sebbene siano sporadiche le annotazioni precedenti l'anno 1500 e di conseguenza assai ampi gli spazi lasciati in bianco, da quella data sono sistematicamente indicati quattro ufficiali incaricati della gestione delle elemosine raccolte in occasione della Pasqua e altrettanti per quelle di Natale³⁹. Riguardo invece alle successive registrazioni relative all'*officium* « Misericordie » poste tra le carte 174 e 181 si registra una immissione di dati che copre il periodo 1380-1595⁴⁰. Poiché dall'incrocio dei dati non emergono sovrapposizioni di nominativo si deduce che la scelta di Pasqua di mantenere separate le due istituzioni fosse corretta, poiché anche nei periodi di coesistenza risultano presenti in carica persone differenti⁴¹.

³⁸ Sotto questa etichetta Pasqua raduna magistrati denominati talvolta anche « Maestri sive Conservatores » o « Maestrali ». ASGe, *Manoscritti*, 10, c. « Censores ». Emergono 692 nomi riconducibili a 586 persone appartenenti a 220 diverse famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1406, 1420-1422, 1424, 1428, 1430, 1435, 1443, 1444, 1455, 1460, 1461, 1464, 1467, 1473-1482, 1484, 1486, 1488, 1490, 1495, 1497, 1499-1528, 1530-1536, 1544-1549, 1562-1565. FORCHERI 1968, p. 91; PONTE 2001, pp. 11-13; un interessante approfondimento sul ruolo dei censori nel disciplinamento del mercato dei materiali per l'edilizia è riportato da BOATO 2007.

³⁹ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 48 « Burse Natalis et Pascatis ». Emergono 318 nominativi, riconducibili a 241 persone fisiche, appartenenti a 151 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1394, 1430, 1452, 1454, 1457, 1462, 1479, 1495, 1500-1528. Su questa magistratura v. POLONIO 1977, p. 73.

⁴⁰ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 171 « Misericordie ». Emergono 616 nominativi, riconducibili a 436 persone fisiche, appartenenti a 151 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1380, 1382, 1383, 1398, 1426, 1430, 1443, 1447, 1448, 1450, 1451, 1454, 1457, 1460, 1462, 1478, 1479, 1481, 1483, 1487, 1488, 1490-1495, 1498-1501, 1503-1528, 1530-1532, 1534-1595.

⁴¹ Sul profilo di entrambi gli uffici si rimanda a PETTI BALBI 2013.

All'ambito assistenziale si collegano alcune magistrature dotate di una valenza che copre sia l'ambito civile sia quello ecclesiastico. La prima è quella dei «Clavigeri», antichissima magistratura che dal periodo consolare era incaricata della custodia dell'erario del Comune, le cui competenze, sempre che non si tratti di mera sovrapposizione onomastica, nel periodo considerato da Pasqua (1350-1526) paiono limitate alla custodia delle chiavi del tesoro della chiesa cattedrale⁴². Vi è poi l'ufficio delle monache i cui componenti sono registrati a partire dal 1498 fino al 1528, incaricato di vigilare sugli interessi degli istituti religiosi femminili⁴³. Chiude questa panoramica un ufficio delle virtù i cui componenti, censiti dal 1463 al 1528, dovevano vigilare sull'applicazione delle leggi suntuarie in vigore in città e su altri aspetti della condotta morale dei suoi abitanti⁴⁴.

Se vogliamo delineare alcune caratteristiche generali possiamo notare che nel manoscritto si avvicendano uffici e magistrature ordinarie e straordinarie, istituite con mandato ampio o al contrario molto dettagliato; alcune sono destinate a dare corpo a un notevole livello di continuità, altre invece a non lasciare traccia significativa negli assetti istituzionali della Repubblica aristocratica. Certo salta ancora di più agli occhi la disorganicità nella selezione, che può dipendere dalla qualità delle fonti impiegate, come da altri elementi del contesto redazionale.

La questione delle fonti non è secondaria. Certo è pacifico il ricorso agli archivi pubblici per consultare i registri e le filze *Diversorum* che riportano i nominativi degli eletti alle varie cariche. Tali serie però non sono la sola fonte impiegata: i dati più recenti dell'Ufficio di Sanità sono probabilmente ricavati dalla cancelleria del Magistrato stesso; quelli più antichi dell'Ufficio di Gazaria

⁴² ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 79 «Clavigeri». Sono registrati 341 nomi riconducibili a 318 persone appartenenti a 151 diverse famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1350, 1445, 1449, 1450, 1467, 1469, 1471, 1474, 1479, 1480, 1484, 1485, 1491, 1497, 1500-1507, 1509-1511, 1513-1524, 1526. Nel 1350 sono indicati come «Custodes sacre parapsidis», «Custodes clavia Vere crucis» e ancora nel 1471 come «Custodes vasis smeraldini». Emerge in modo significativo anche sul piano cronologico la continuità e la contiguità delle istituzioni comunali ed ecclesiastiche.

⁴³ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 223 «Monialium». 126 nomi, 95 persone, 58 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1498, 1504-1507, 1509, 1510, 1512-1528. Su questa magistratura v. FORCHERI 1968, p. 93.

⁴⁴ ASGe, *Manoscritti*, 10, c. 351 «Virtutum». 183 nomi, 152 persone, 78 famiglie. Sono riportati i nomi per i seguenti anni: 1463, 1478, 1490, 1495, 1500, 1501, 1503, 1504-1508, 1510-1528. Su questa magistratura v. FORCHERI 1968, pp. 77-80.

sono tratti dall'omonimo *Liber* che ne raccoglie le disposizioni e che allora doveva essere presente in città almeno in due testimoni; altre registrazioni tra le più antiche potrebbero essere desunte dagli annali di Giorgio e Giovanni Stella o da altri documenti. Più che l'origine delle informazioni presenti desta però ulteriori perplessità l'assenza di informazioni disponibili: Pasqua infatti si astiene dall'annotare i nominativi degli Anziani in carica, pur potendoli ricavare agevolmente dalle stesse delibere che consulta nei registri *Diversorum*. Tale scelta è quindi volontaria e va interpretata in modo diverso.

Il contesto: l'autore e le sue relazioni culturali

Una piena comprensione del senso di questo curiosa e in parte enigmatica panoramica la si può raggiungere se la consideriamo in un quadro più ampio, che valuti in modo adeguato il profilo biografico del suo autore nel contesto sociale e culturale in cui si trovò a operare. Giulio Pasqua è figlio di Alessandro di Marco e di Minetta Galleana, appartiene ad una famiglia, originaria di Taggia, nella riviera ligure di Ponente, inurbata a Genova alla fine del XIV secolo, aggregata a seguito della riforma del 1528 all'albergo dei Di Negro⁴⁵. Tra XV e XVI secolo alcuni suoi membri si trovano a ricoprire cariche di un qualche rilievo nelle magistrature comunali centrali⁴⁶ e periferiche⁴⁷, negli organi della Casa di San Giorgio⁴⁸ e nella seconda metà del secolo vi si contano due vescovi⁴⁹; sintomo di una promozione sociale

⁴⁵ ASCHERI 1846, pp. 17, 42. Il padre Alessandro fa parte dell'Ufficio di Misericordia negli anni 1549 e 1550, di quello dei Censori nel 1564; risulta ancora in vita nel 1589. GIUSTINIANI 1667, pp. 477-478; Genova, Archivio storico del Comune (d'ora in poi ASCGe), *Manoscritti*, 436, Giulio Pallavicino, « Raccolto delle Famiglie Genovesi ... », c. 554.

⁴⁶ *Ibidem*. Nel 1501 e nel 1503 Andrea Pasqua è membro del magistrato di Scio; nel 1513 Michele è uno dei consoli della ragione, carica ricoperta nel 1531 da uno Stefano Pasqua che nel 1528 è stato membro del Magistrato dei banchi e nel biennio 1540-1541 di quello dell'Abbondanza. Testimonia un migliore inserimento della famiglia l'incarico ricevuto nel 1543 da Battista a far parte della delegazione che accoglie l'imperatore Carlo V a Savona e il simile incarico di cerimoniale affidato a Simone nel 1554 presso Filippo II.

⁴⁷ *Ibidem*. Nel 1528 Stefano Pasqua risulta castellano di Sarzana.

⁴⁸ *Ibidem*. Già dal 1444 Antoniotto Pasqua è membro del Consiglio delle compere; Giannotto Pasqua è eletto all'ufficio dei Protettori nel 1481 e quattro anni più tardi di quello dei Procuratori di San Giorgio.

⁴⁹ *Ibidem*. Nel 1561 Simone Pasqua è eletto vescovo di Luni e Sarzana e quattro anni più tardi è creato cardinale del titolo di Santa Sabina; nel 1574 Ottaviano Pasqua è eletto vescovo di Geraci in Calabria.

significativa ma non vertiginosa, come dimostra la contemporanea presenza di membri della famiglia inquadrati nei ranghi dell'alta burocrazia locale⁵⁰.

Giulio vive quindi a cavallo tra Cinque e Seicento, ma le scarse notizie biografiche disponibili non permettono al momento di proporre dati sicuri: è probabilmente un giovane adulto nel 1573, quando acquista il codice degli Annali di Caffaro, ed è certamente ancora in vita un quarantennio dopo quando, nel 1613, li rivende a Federico Federici. In questo arco di tempo si collocano i non numerosi eventi biografici noti, legati a relazioni di carattere culturale e istituzionale. Tra questi ultimi emerge l'elezione all'Ufficio di Sanità nel 1599 e nel 1609: carica di prestigio, ma non di primo rango⁵¹.

Sebbene nulla sia per ora emerso sulla sua formazione, dimostra di essere un uomo di cultura. Proprio la sfera dei rapporti culturali risulta ricca di spunti e informazioni, sebbene i riconoscimenti ottenuti presso i contemporanei per l'attività erudita non si siano convertiti in una duratura notorietà. Sia Michele Giustiniani sia Agostino Oldoini, entrambi successivi di una o due generazioni, ne ricordano ancora la figura e un paio di opere che però probabilmente non sono loro note per esperienza diretta, ma richiamate sulla base di citazioni di precedenti autori pienamente coevi al nostro⁵². In particolare nel 1592 Giulio Guastavino nei suoi *Discorsi, et annotazioni ... sopra la Gierusalemme liberata di Torquato Tasso* menziona un trattato delle famiglie nobili genovesi che Pasqua «con non picciola fatica, e diligenza va tuttavia compilando», ma che potrebbe non essere mai giunto a conclusione dal momento che non è stato possibile rintracciarne alcuna copia⁵³. Jean Baptiste l'Hermite de Souliers nella sua *Ligurie française* lo menziona come autore di un'opera intitolata *Monumenta Comitum Lavaniae*, che in invece si conserva tutt'oggi presso la Biblioteca universitaria di Genova⁵⁴.

⁵⁰ *Ibidem*. Un Francesco Pasqua risulta cancelliere di San Giorgio, della Compera di Chio e, infine, del Senato della Repubblica tra il 1524 e il 1571.

⁵¹ ASGe, *Manoscritti*, 10.

⁵² GIUSTINIANI 1667, pp. 477-478; OLDOINI 1680, p. 387.

⁵³ GUASTAVINI 1592, pp. 314. MANNO 1898, n. 25265.

⁵⁴ HERMITE 1658, sub voce *Ravascheri*: «Julio Pasqua le confirme en son Liure Genealogique de cette maison intitulé Antiqua Monumenta Comitum Lavanie». BUG, ms.C. V.16, «Antiqua monumenta comitum Lavaniae habita a Iulio Pasqua vetustate exesa». OLDOINI 1680, p. 387; OLIVIERI 1855, p. 128. Il manoscritto tradizionalmente attribuitogli in realtà non pare riconducibile alla sua piena autorialità, ma deriva forse dalla rielaborazione successiva di appunti originariamente raccolti da lui, come sembra suggerire la formula *habita a Iulio Pasqua*.

Sempre da Giustiniani si apprende di un'amicizia tra Pasqua e il poeta Angelo Grillo, il quale, nel dedicargli il sonetto *Tra le gran tele, che famose ordio*, stampato nel 1589, dichiara di conoscerlo, di godere della sua amicizia e di considerarlo «gentilhuomo di molto merito, per lo suo valore, et per la cognitione di ogni sorte di belle lettere»⁵⁵. Un giudizio lusinghiero, considerata la provenienza autorevole, e di ancor maggiore valore se si aggiunge il tono confidenziale del sonetto dedicatogli da uno dei maggiori poeti italiani del suo tempo. Tale giudizio di perizia letteraria stenta a trovare conferma nella produzione pervenuta fino a noi, costituita da poche opere, generalmente di carattere compilativo, rimaste tutte allo stato manoscritto, ma – sintomo di un qualche successo presso i contemporanei e i posteri – testimoniate in alcuni casi in diverse copie sia coeve sia molto successive. Oltre al già menzionato *Trattato delle famiglie patrizie di Genova*, di cui si tramanda una notizia che in realtà non pare fondata su solide basi bibliografiche, e la monografia genealogica sui conti di Lavagna, i suoi scritti di maggior successo sono senza dubbio le *Memorie et sepolcri che sono nelle chiese di Genova et suburbii raccolte l'anno 1610*, di cui si trovano diverse copie, con aggiunte posteriori di altri eruditi, nelle principali biblioteche cittadine⁵⁶.

⁵⁵ GRILLO 1589: il sonetto in questione porta il n. XXIX della raccolta ed è pubblicato a c. 12.

Tra le gran tele, che famose ordio
 Santa antica amicitia, in cui congiunse
 Ciò che natura e vario Ciel disgiunse,
 Che né fato, né morte unqua partio;
 Sarà la nostra, Giulio; e 'n lei vegg'io,
 Da ch' alma, ad alma, e core, à cor s'aggiunse,
 Che d'auree fila tua virtù trapunse
 Lo stame, e novi fregi anco vi unio:
 E 'l mio candido lin sembra più bello
 Per loro tuo, ma non tenace meno,
 Se vago men rende il gentil contesto.
 Fia mai, che ricco di valor novello,
 Lei di seriche note io segni almeno,
 Ov' il mio bel desir fia manifesto?

Si noti come Giustiniani per un errore materiale riporti come dedicato a Pasqua il sonetto *Mentre a gli incauti e semplicetti augelli*, il n. XXVI della raccolta, stampato a c. 11 e dedicato in realtà ad Ansaldo Mari.

⁵⁶ BELGRANO 1890, p. XLI; MANNO 1898. In particolare delle sue *Memorie e sepolcri che sono nelle chiese di Genova e suoi suburbii raccolte dal sig.r Giulio Pasqua* sono state individuate le seguenti copie: ASCGe, *Brignole Sale*, 103.B.6; Genova, Società Ligure di Storia Patria, *Manoscritti*, 64; Genova, Biblioteca civica Berio (da ora in poi BCB), m.r.II.2.1.

Il profilo che emerge è dunque quello di una personalità di secondo piano ma ben integrata nei circuiti culturali del suo tempo, non relegata entro i confini angusti di quella che in modo preconcepito si potrebbe ritenere una sottocultura storico-erudita marginale rispetto ai dibattiti e alle correnti di pensiero più avanzate del primo Seicento genovese. È il rapporto con la complessa figura di Giulio Pallavicino – eclettico e ‘curioso’ interprete del suo tempo, magistralmente tratteggiato da Edoardo Grendi – a fornirci una più efficace chiave di lettura dell’opera di Giulio Pasqua⁵⁷. Non è questa la sede per divagare sulla figura di Giulio Pallavicino, al di là di quegli elementi biografici che paiono funzionali al discorso intrapreso: più giovane, di miglior condizione economica e di maggior prestigio sociale rispetto a Pasqua, è certamente più noto per i suoi interesse letterari:

La decisione di dedicarsi alla letteratura lo spinse a raccogliere un’importante biblioteca, che nel 1584 conteneva oltre 2000 volumi, e a rendersi promotore e protettore dell’Accademia degli Addormentati, istituita nel 1587, nella quale fu il Timido. Dell’Accademia Pallavicino fu dapprima segretario e negli anni successivi anche principe. Vi parteciparono figure di alto livello come Ansaldo Cebà e Gabriello Chiabrera, e ne furono influenzati importanti personaggi della cultura genovese dell’epoca⁵⁸.

Dai volumi della sua biblioteca, di cui si conserva una porzione acquistata nel 1886 e nel 1888 dal Comune di Genova, non solo emergono interessi ben allineati a quelli di Pasqua, ma anche una evidente consuetudine e frequentazione⁵⁹.

Non sembra una coincidenza che tra i manoscritti di Pallavicino se ne trovi uno che si colloca in esatta continuità cronologica e strutturale rispetto al Manoscritto n. 10. Nel dicembre del 1596 Pallavicino redige infatti le « Elettioni de magistrati della Repubblica di Genova dal anno 1528 sino al 1575 cavati e trascritti fedelmente dal Archivio pubblico, consenziente Gia-

⁵⁷ Su Pallavicino v. GRENDI 1974; GRENDI 1975a; MONTANARI 2013; BORELLI 2014; CECCARELLI 2018.

⁵⁸ BORELLI 2014; sul contesto generale v. anche BELTRAMI 2016.

⁵⁹ SAGINATI 1977, pp. 659-660. Il Comune di Genova acquista dapprima un lotto di 87 manoscritti nel 1886 e due anni più tardi ulteriori 253 volumi. *Ibidem*, pp. 671-674 è pubblicato il *Rapporto sui codici acquistati in Firenze per conto et ordine del Municipio di Genova* con cui Luigi Tommaso Belgrano riferisce sulla natura del materiale allora posto in vendita dalla ditta Franchi e C. Nello specifico Pallavicino «raccoglie, nelle sue nutrite compilazioni manoscritte, i frutti di un’indagine decennale intorno alle vicende storico-politiche della Genova contemporanea» SUIN 2018, p. 201.

come Legalupo uno dei cancellieri e secretari della nostra Repubblica»⁶⁰. Non è tanto la contiguità di intenti quanto il fatto che l'opera sia proprio dedicata a Pasqua con parole che gli riconoscono un ruolo significativo:

V.s. è stata sempre presente al fastidio che io mi son preso di ridurre le elletioni de magistrati della nostra Repubblica dall'anno 1528, sino allo 1575, ... ne senza V.s. avrebbe mai avuto questa cosa perfezione, perché essendo lei dotata di singolari dotti; quanto a me confesso che non l'havrei senza la sua guida condotta in porto; e poiché è suo parto, è ben ragione porti in fronte il suo nome acciò che da questo sia manifesto a tutti quanto l'ami e osservi, e insieme quanto l'osserverò, e riverirò sempre con che le bacio le mani⁶¹

Una simile testimonianza di collaborazione tra i due non è un caso isolato. Sono diverse le opere erudite di Pallavicino che richiamano quella di Pasqua nell'impianto o nello spirito o che gli sono addirittura dedicate. Un buon numero di esse sono databili al decennio compreso tra il 1596 e il 1605. Nel maggio 1597 redige un manoscritto che registra gli « Attendenti alla agregatione o nobiltà dal anno 1528 al 1581 e se bene mi manchino diversi anni non si sono trovati nel Archivio, come questi che vi si son trovati »⁶², che cioè contiene la trascrizione di decreti di ascrizione di soggetti appartenenti a diverse famiglie, con indicazione dell'albergo di destinazione. Il volume, che deriva dalla rilegatura successiva di più fogli già scritti perlopiù da Pallavicino, riporta anche scritture di un'altra mano che, dal raffronto grafico, si può attribuire a Giulio Pasqua⁶³.

Tra il 1597 e il 1607 redige la « Raccolta di tutti i Magistrati che si sono fatti nella Casa di S. Giorgio sino all'anno 1528 »: un manoscritto nello spirito del tutto analogo a quello di nostro interesse, che vi si discosta principalmente nella scelta dell'ambito istituzionale di riferimento e delle relative fonti: la Casa di San Giorgio e il suo archivio⁶⁴. Sempre al 1597, ma anche in questo caso

⁶⁰ ASCGe, *Manoscritti*, 284, c. 6r. Giacomo Ligalupo è cancelliere del Senato, dal 1591 al 1603, insieme a Vincenzo Botto e Giovanni Andrea Costa.

⁶¹ *Ibidem*, c. 8.

⁶² ASCGe, *Manoscritti*, 273, c. 1r.

⁶³ Le integrazioni di Pasqua si trovano in *Ibidem*, in interlinea a c. 90r., e alle cc. 8r., 28v., 63, 85r., 90v.

⁶⁴ ASCGe, *Manoscritti*, 224, c. 2: « nel quale si vede con curiosità grandissima molte belle cose degne da ogni genovese vedute; né si può dubitare della verità poiché esse sono state pigliate nell'Archivio proprio di detta Casa con molta diligenza permettenti quelli cancellieri e segretari a cura de' quali è tali scritture ». Il volume nel suo insieme deriva dalla successiva legatura di fogli e

con aggiunte fino a tutto il 1606, risale la redazione di un fascicolo rilegato in un volume miscellaneo che contiene la « Elletione del Magistrato de straordinarii cavato fedelmente dal Archivio pubblico detto anno »⁶⁵.

Risale al 1605 – stando alla data dichiarata da Pallavicino – un manoscritto entro il quale egli descrive « Consoli, Consiglieri antiani, e Governatori stati dalla nascente Repubblica genovese che fu l'anno 1108 sino a questi nostri tempi cavati dalle più recondite e antiche scritture che si trovino e qui poste per soddisfare alla curiosità de nobili genovesi che per essi sapranno l'antichità e nobiltà delle famiglie loro »⁶⁶. La redazione del manoscritto si estende in realtà oltre la data poiché le registrazioni più recenti arrivano al 1608. Alcuni aspetti materiali paiono significativi di un modo di procedere che in parte ci è già noto: lo spazio della pagina è diviso in settori con lineatura a mina di piombo in modo da accogliere a più riprese i dati in modo ordinato; a partire dall'istituzione del dogato perpetuo la parte alta della pagina riporta il nome e la carica dell'elemento apicale monocratico (doge o governatore straniero) e in basso, sotto la data di elezione i nomi degli Anziani.

La tendenza prosopografica emerge anche in compilazioni di altro carattere come una sorta di antologia storica intitolata « Ristretto della Historia del Vescovo Giustiniano e di altre memorie a me venute alle mani »⁶⁷ datata al 5 ottobre 1606 e composta anche essa di elenchi di nomi e cariche con brevi testi sui fatti di maggior rilievo, che coprono, in ordine cronologico, il periodo 1098-1607. Nelle ultime pagine si trova a parte l'elenco cronologico dei vescovi di Savona e quello dei principali avvenimenti accaduti in Corsica dal 1250 al 1559, compresi i nomi di magistrati e governatori.

Tralasciando il genere prosopografico possiamo notare come sempre nell'agosto del 1597, dalla residenza estiva in Fassolo, Pallavicino dati la copia della « Historia del successo degli anni 1506 e 1507 »⁶⁸, ricavata da un

fascicoli redatti in momenti diversi e almeno da un'altra mano, sebbene sporadica. Alcuni elenchi di nomi sono depennati con tratti verticali. Nel complesso potrebbe essere stato impiegato per una successiva stesura di ASCGe, *Manoscritti*, 223, datato al 15 ottobre 1627 che riporta i « Consigli della casa di S. Giorgio di Giulio di Agostino Pallavicini » dal 1407 al 1528.

⁶⁵ ASCGe, *Manoscritti*, 302, cc. 49r.-75v.

⁶⁶ ASCGe, *Manoscritti*, 334.

⁶⁷ ASCGe, *Manoscritti*, 293.

⁶⁸ ASCGe, *Manoscritti*, 351. Il diario è edito da PANDIANI 1905, v. in particolare le pp. 298-300. Se ne conservano altri testimoni in ASGe, *Manoscritti*, 118, pervenuto tramite il lascito di Federico Federici; e in BCB, m.r.Dbis.3.8.14.

manoscritto ottenuto da un anonimo gentiluomo genovese grazie a Giulio Pasqua, che, comparando nella veste inedita di mediatore e facilitatore, ottiene una seconda lettera dedicatoria:

Con l'opera e mezzo di V.s. hebbi da quel Gentilomo, la quale considerava assai, la relatione del successo ocorso l'anno del 1506 e 1507 alla nostra Repubblica, la quale se bene in parte havea visto e per historie e stampate e a mano, con tutto questo niuna di esse mi ha così compitamente soddisfatto come questa, avendo egli nello scriverla tenuto minutissimo conto di quanto seguiva di giorno in giorno e di hora in hora, cosa che porge a chi la leggerà grandissimo piacere, come ho sentito io nel copiarla, e leggerla, avendo ciò fatto più d'una volta. Ringratio dunque V.s. e le ne terrà quel perpetuo obbligo che per me si potrà maggiore, tra tanto glie la mando. Vs la legga e insieme mi tenga per suo, come sono, le bacio le mani che Nostro Signore la conservi nella sua santa grazia ⁶⁹

Insieme a narrazioni di carattere cronachistico compaiono anche edizioni di corpora documentari formalmente omogenei. Nel luglio del 1602 e nell'aprile del 1603 Pallavicino data due volumi di una « Raccolta de Istruzioni dall'anno 1423 sino 1527 date dalla Repubblica Genovese a suoi Ambasciatori dove si vede tutto il negoziato di quei tempi »⁷⁰ fatte da lui « trascrivere fedelmente e con diligenza ... consentiente Giacomo Lugalupo e Vincenzo Botto secretarii e custodi dell'Archivio della serenissima Repubblica genovese »⁷¹. L'opera, dedicata al Doge, ai governatori e procuratori in carica, sebbene commissionata ad un copista per la sua redazione materiale⁷², è l'esito di lunghe ricerche d'archivio autorizzate ancora una volta dai Cancellieri del Senato e non dal vertice politico⁷³, ma anche in questo caso ispirate da Giulio Pasqua che è destinatario di una seconda lettera di dedica:

⁶⁹ ASCGe, *Manoscritti*, 351, c. 2r.

⁷⁰ ASCGe, *Manoscritti*, 366 (volume primo) e 365 (volume secondo).

⁷¹ ASCGe, *Manoscritti*, 366, c. 2.

⁷² Della stessa mano i *Manoscritti*, 353, 365, 366

⁷³ ASCGe, *Manoscritti*, 366, c. 2: « Io non credo di ricevere per alcun tempo da VV.ss. serenissime ne da nissun huomo di mediocre ingegno e riprensione alcuna di havere mentre ho potuto dimorare nell'Archivio pubblico, fatto trascrivere tutte l'istruzioni e poi raporle nel presente volume, le quali istruzioni sono state date ad ambasciatori a diversi principi e con le quali si ha piena e intera informazione di tutto il negotiato di quei tempi, cosa per se stessa tanto curiosa che può sodisfare a chi di simili attoni riceve gusto e non haverei in questo tralasciato travaglio molto più gagliardo quando havessi sperato di conservare l'intento mio se havessi creduto poter ottenere di trovare esse istruttioni nell'Archivio essendo come vedranno VV.ss. serenissime stasene molte dal tempo dimorate e che di esse non è memoria alcuna cosa dove ho ricevuto nota-

Io non era per ricevere intero gusto e sodisfatione della raccolta delle presenti instrutioni se io non faceva palese al mondo con la presente lettera la principal parte che ella ha havuto nella presente fatica, perché io non havrei mai saputo né potuto raccorla con sì buon ordine se non fusse stato il perfetto metodo che ella mi ha dato nel reparirle, et era ben ragione che ciò facesse, non tanto per questo, como anche per la riverenza e osservanza che devo alla sua molta prudenza e valore dimostrata in tutte le sue attioni. L'invio dunque la presente fatica e scusi le tante imperfettioni mie col suo nobilissimo ingegno e vada perseverando di continuarmi per quel servitore che le sono ⁷⁴.

L'inclinazione alla lista onomastica emerge oltre che dagli ottimi indici alfabetici degli ambasciatori (per nome di battesimo) e delle rispettive famiglie, così come in fondo emerge anche nelle opere di taglio genealogico: la sua ultima fatica infatti – un « Raccolto delle Famiglie Genovesi » ⁷⁵ originariamente in 4 poderosi tomi di grande formato, di cui il terzo è andato perduto – è più orientato alla storia di famiglia che alla genealogia poiché le voci dedicate a ciascun cognome riportano informazioni di carattere generale sull'antica origine della corrispondente famiglia, cui segue in ordine cronologico l'elenco dei componenti noti con le rispettive cariche pubbliche ricoperte e le principali gesta, perlopiù diplomatiche, che possono essere loro ascritte, ma senza che siano in alcun modo esplicitati i vincoli di parentela. L'elemento qualificante che si intende evidenziare – ciò che dà lustro alla famiglia – è il servizio alla Repubblica e al Comune.

Insomma da questa rapida carrellata di opere di un altro autore emergono alcuni dati salienti che potremmo così riassumere:

bile disgusto, poi che desiderava fare essa opera perfetionata ne meno biasmo alcuno dover ricevere da VV.ss. serenissime li doa secretarii Giacomo Ligalupo e Vincenzo Botto, con la quale licenza ho potuto stare in detto Archivio a voler mio, sì che posso dire aglino esser stati prima causa che io habbia composto tale fatica la quale se non inganno doverà essere molto cara e utile ala città nostra, il che prego Iddio nostro signore faccia conseguire secondo l'intenzione mia, Di Genova, il dì primo d'agosto MDCII ».

⁷⁴ *Ibidem*, c. 4. La dedica prosegue in questi termini: « A tutta sua casa nobilissima in questa Repubblica nostra tralasciando per hora la pietà christiana dimostrata da suoi antichi verso i poveri e particolarmente di vostro padre il signor Alessandro come si vede per le lascite lasciate nella Casa di san Giorgio a beneficio de suoi descendenti poveri, tralascio anche di far memoria di Simone Pasqua cardinale di santa Chiesa che nel Concilio di Trento si adoperò tanto a beneficio della Repubblica christiana, come ne resta la memoria viva, viva resta ancora la memoria di Ottaviano Pasqua vescovo di Giraci nel Regno di Napoli, che morì pochi anni sono con dolore infinito di tutta Genova. Vs tra tanto viva lieta perché io prego a Dio per ogni sua felicità ».

⁷⁵ ASCGe, *Manoscritti*, 435-437. Per gli anni più antichi la fonte considerata sono gli *Annali*, per il periodo successivo le compilazioni erudite dello stesso Pallavicino e di altri, basate a loro volta sulla documentazione dell'Archivio.

- 1) Giulio Pasqua e Giulio Pallavicino condividono interessi eruditi sulla storia delle famiglie genovesi, ma ancor più l'interesse a ricostruire quello che sembra una sorta di libro matricola delle cariche pubbliche dal Comune medievale alla loro contemporaneità.
- 2) Per realizzare questo progetto i due hanno ampio accesso all'archivio del Senato e a quello di San Giorgio, grazie all'autorizzazione del personale burocratico.
- 3) Collaborano, probabilmente sotto la direzione di Pasqua se il tono deferente di Pallavicino non è un mero esercizio retorico, in modo concreto e fattivo; tanto che i rispettivi lavori paiono complementari e non generano sovrapposizioni o duplicazioni degne di nota.

Come il nodo di una rete

L'evidenza della collaborazione tra Pasqua e Pallavicino inserisce il manoscritto 10 in un quadro coerente che gli conferisce maggiore leggibilità: i due condividono comuni interessi culturali che dalla prosopografia degli ufficiali del Comune flette verso una genealogia in cui rapporti parentali ed effettivi vincoli di sangue restano però in secondo piano rispetto alla mera condivisione del cognome. Ma soprattutto la caratura di Pallavicino proietta questo modesto manoscritto compilativo e il suo poco noto autore nel più ricco e complesso quadro del dibattito culturale e politico genovese del tempo, già delineato in molti aspetti da importanti studi ⁷⁶.

Il tema della libertà e dell'unione del corpo politico della giovane Repubblica aristocratica, contrapposto alla discordia civile, che aveva caratterizzato gli ultimi due secoli della fase comunale, costituisce il fulcro di una ricca pubblicistica cinque-seicentesca, perlopiù manoscritta, che vede un progressivo affrancamento da posizioni faziose non superate dalla riforma istituzionale del 1528 e puntualmente riemergere con il conflitto civile del 1575 ⁷⁷. Dopo Antonio Roccatagliata, ultimo annalista ufficiale della Repubblica, cancelliere ed esponente in vista della nobiltà di parte nuova e pertanto intellettuale apertamente fazioso, segue una generazione che prende progressivamente le distanze da quel modello ⁷⁸:

⁷⁶ Senza alcuna pretesa di esaustività si segnalano i saggi di BITOSI 1981, 1992, 1998; CECCARELLI 2018; COSTANTINI 1975; DORIA-SAVELLI 1995; GRENDI 1975b; SUIN 2018.

⁷⁷ BITOSI 1992; SUIN 2018, p. 200.

⁷⁸ Su Roccatagliata v. FARINELLA 2017; ROCCATAGLIATA 2012.

nella cerchia emergono i nomi già visti di Giulio Pallavicino e Federico Federici, insieme a quello di Agostino Franzone⁷⁹. Sebbene si tratti di personaggi appartenenti a diversi segmenti del gruppo dirigente genovese, sia per censo, sia per appartenenza alla nobiltà vecchia o nuova, sia infine rispetto al diverso orientamento nei confronti della monarchia spagnola (sebbene avessero perlopiù fama di ‘repubblichisti’ o anti-spagnoli)⁸⁰, la loro produzione erudita, pur valendosi dei materiali raccolti dal vecchio annalista, non ne eredita la faziosità⁸¹. Tale atteggiamento di apparente neutralità e tendenza alla pacificazione è in realtà funzionale a sostenere le tesi di quella corrente di aristocratici meno legati alla corona spagnola che, rivendicando per la Repubblica una collocazione più libera e autonoma nel quadro internazionale, avevano bisogno di dotare il gruppo dirigente di una solida identità collettiva⁸². L’esigenza sociale e culturale, ancora ben viva a un ventennio dall’ultima guerra civile, di rifondare la Repubblica all’insegna della libertà e dell’unità, superando in modo definitivo la congenita faziosità che aveva segnato la vita politica dell’ultimo Comune medievale si impone quindi come elemento di aggregazione del ceto di governo. La partecipazione

⁷⁹ DORIA-SAVELLI 1995, p. 77: « Ricerca storica e antiquaria, riflessione nobiliare e politica presentano un nuovo intreccio; si valgono di strumenti e di una documentazione che si era venuta raccogliendo da decenni. Tra i nomi di maggior rilievo e spicco ricordiamo Giulio Pallavicino, Agostino Franzone, Federico Federici; e tutti e tre si valsero del materiale che aveva incominciato a riunire dalla fine del Cinquecento Antonio Roccatagliata ».

⁸⁰ Nella classificazione del patriziato genovese data dall’inviato spagnolo Francisco De Melo, i Pasqua e i Federici figurano tra i nobili nuovi di media ricchezza e di orientamento anti-spagnolo, mentre i Pallavicino, classificati tra i nobili vecchi, ma distribuiti in tutte e tre le classi di censo considerate, figurano tra i filospagnoli e tra i repubblichisti. BITOSSI 1980, pp. 120-123: « Nessuno degli intellettuali e scrittori politici del tempo era considerato da De Melo filospagnolo, con l’eccezione di Gio. Batta Baliani, Raffaele Della Torre, Agostino Franzone, Federico Federici, Gio. Batta Cicala erano tenuti per antispagnoli; Giulio Pallavicino, Ugo Fieschi, Gio. Bernardo Veneroso e Anton Giulio Brignole Sale per repubblichisti ».

⁸¹ Nota BITOSSI 1998, p. 280 che « è significativo che personaggi provenienti da settori diversi, e fino alla generazione precedente contrapposti, del patriziato si trovassero allora sulle stesse posizioni ».

⁸² BITOSSI 1992, pp. 31-32: « L’orientamento dei “repubblichisti”, come Cebà e Andrea Spinola, non esauriva affatto il dibattito politico. La loro posizione, quella di Spinola in particolare, più aderente alle effettive discussioni interne al patriziato, risalta non perché rappresentativa dei temi e dei toni della polemica politica, ma perché programmaticamente tesa a superare, anche passandole sotto silenzio, le diatribe faziose cinquecentesche. Spinola non entrò mai nel campo dell’erudizione storica, come fecero invece Antonio Roccatagliata prima di lui, il quasi coetaneo Giulio Pallavicino (1558?-1638), e i più giovani Federico Federici (ca. 1592-1647) e Agostino Franzone (1580 ca.-1658) ».

dei propri antenati alla gestione della cosa pubblica, elemento stabilito nel 1528 come criterio di delimitazione dell'ordine degli ascritti, a distanza di oltre mezzo secolo, resta ancora il vero comune denominatore del patriziato cittadino e deve pertanto essere eretto in elemento qualificante di aggregazione, a scapito della memoria delle aspre contrapposizioni e lotte di fazione che del resto, se non sollecitate, non emergono affatto dalle aride elencazioni di nomi di soggetti appartenuti a tutti gli schieramenti che per le alterne sorti del conflitto si erano avvicendati al potere. In quest'ottica gli elenchi di cariche e magistrati, grazie alla loro apparente neutralità, sono la base di una auto-rappresentazione collettiva del gruppo dirigente genovese che anche così tende a rafforzare e rendere coeso quel patriziato sovrano che avrebbe retto le sorti della Repubblica per altri due secoli, continuando a trovare nel proprio passato parte della sua identità⁸³.

FONTI

GENOVA, ARCHIVIO DI STATO (ASGE)

- *Archivio dell'Archivio*, G47, G257.
- *Archivio segreto*, 1655.
- *Manoscritti*, 10, 118, 762.
- *Manoscritti tornati dalla Francia*, 3.

GENOVA, ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE (ASCGE)

- *Manoscritti*, 223, 224, 273, 284, 293, 302, 334, 351, 353, 365, 366, 435-437.
- *Brignole Sale*, 103.B.6.

GENOVA, BIBLIOTECA CIVICA BERIO (BCB)

- m.r.II.2.1, m.r.Dbis.3.8.14.

GENOVA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA (BUG)

- ms.B.VII.7, ms.C.V.16.

GENOVA, SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

- *Manoscritti*, 64.

⁸³ DORIA, SAVELLI 1995, p. 77: « Si delinea, a nostro parere, in questi eruditi e uomini politici, una nuova riflessione sulla storia di Genova e su quella della nobiltà. Non si avvia solo una ricerca e una raccolta di materiale sul fatidico 1575, ma l'attenzione si sposta decisamente più indietro, al 1528 e a secoli precedenti ».

BIBLIOGRAFIA

- ASCHERI 1846 = G.A. ASCHERI, *Notizie storiche intorno alla riunione delle famiglie in Alberghi in Genova*, Genova 1846.
- ASSERETO 2011 = G. ASSERETO, « Per la comune salvezza dal morbo contagioso ». *I controlli di sanità nella Repubblica di Genova*, Novi Ligure 2011.
- BELGRANO 1890 = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MXCIX al MCCXCIII*, nuova edizione a cura di L.T. BELGRANO, Genova 1890.
- BELTRAMI 2016 = *Leggi e ordini dell'Accademia degli addormentati di Genova (1587)*, a cura di L. BELTRAMI, Roma 2016.
- BITOSSÌ 1981 = C. BITOSSÌ, *Famiglie e fazioni a Genova, 1576-1657*, in *Nobiltà e governo a Genova tra Cinque e Seicento. Ricerche sulle fonti per una storia della Repubblica di Genova*, « Miscellanea storica ligure », 12/2 (1981), pp. 57-135.
- BITOSSÌ 1992 = C. BITOSSÌ, *Città, Repubblica e nobiltà nella cultura politica genovese fra Cinque e Seicento*, in *La letteratura ligure. La Repubblica aristocratica*, Genova 1992, pp. 9-35.
- BITOSSÌ 1995 = C. BITOSSÌ, *Federici, Federico*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995, pp. 627-632.
- BITOSSÌ 1998 = C. BITOSSÌ, *Franzoni, Agostino*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 50, Roma 1998, pp. 278-280.
- BOATO 2007 = A. BOATO, *Organizzazione delle forniture e mercato dei materiali da costruzione a Genova (secoli XV-XVII)*, in « Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée », 119/2 (2007), pp. 215-233.
- BORELLI 2014 = G. BORRELLI, *Pallavicino, Giulio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 80, Roma 2014, p. 531.
- CALEGARI 1970 = M. CALEGARI, *Patroni di nave e magistrature marittime: i "conservatores navium"*, in *Guerra e commercio nell'evoluzione della marina genovese tra XV e XVII secolo*, Genova 1970, pp. 57-91.
- CALLERI 2009 = *Codice diplomatico del monastero di santo Stefano di Genova (965-1200)*, I, a cura di M. CALLERI, Genova 2009 (Fonti per la storia della Liguria, 23).
- CAROLI 2009 = P. CAROLI, « Note sono le dolorose vicende ... »: *gli archivi genovesi fra Genova, Parigi e Torino (1808-1952)*, in *Spazi per la memoria storica. La storia di Genova attraverso le vicende delle sedi e dei documenti dell'Archivio di Stato*, Atti del convegno internazionale, Genova 7-10 giugno 2004, a cura di A. ASSINI e P. CAROLI, Roma 2009 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 93), pp. 273-387.
- CECCARELLI 2018 = A. CECCARELLI, « In forse di perdere la libertà ». *La Repubblica di Genova nella riflessione di Giulio Pallavicino (1583-1635)*, Roma 2018.
- COSTANTINI 1975 = C. COSTANTINI, *La ricerca di un'identità repubblicana nella Genova del primo Seicento*, in *Dibattito politico e problemi di governo a Genova nella prima metà del Seicento*, Genova 1975 (« Miscellanea storica ligure », 7/2), pp. 9-74.
- DESIMONI 1885 = *Statuto dei Padri del Comune della Repubblica genovese*, a cura di C. DESIMONI, Genova 1885.

- DESIMONI 1890 = C. DESIMONI, *Tavole descrittive delle monete della zecca di Genova dal MCXXXIX al MDCCCXIV*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », 22 (1890), pp. LXXII, 319.
- DORIA, SAVELLI 1995 = G. DORIA, R. SAVELLI, « Cittadini di governo » a Genova: ricchezza e potere tra Cinque e Seicento, in G. DORIA, *Nobiltà e investimenti a Genova in Età moderna*, Genova 1995, pp. 11-90.
- ECO 2009 = U. ECO, *Vertigine della lista*, Milano 2009.
- FARINELLA 2017 = C. FARINELLA, *Roccatagliata, Antonio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 88, Roma 2017, pp. 34-35.
- FERRANTE 1995 = R. FERRANTE, *La difesa della legalità: I Sindacatori della Repubblica di Genova*, Torino 1995.
- FORCHERI 1968 = G. FORCHERI, *Doge, governatori, procuratori, consigli e magistrati della Repubblica di Genova*, Genova 1968.
- FORCHERI 1974 = G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il "Liber Gazarie"*, Genova 1974 (Collana storica di fonti e studi, 17).
- GARDINI 2016 = *Strumenti e documenti per la storia degli archivi genovesi nel secolo XIX*, a cura di S. GARDINI, Genova 2016 (Fonti per la storia della Liguria, 27).
- GIUSTINIANI 1667 = M. GIUSTINIANI, *Gli scrittori liguri descritti dall'abbate Michele Giustiniani patritio Genouese de' signori di scio e dedicati alla serenissima Repubblica di Genova*. Parte prima, Roma 1667.
- GRENDI 1974 = E. GRENDI, *Giulio Pallavicino e il suo diario genovese (1583-1589)*, in *Ricerche d'archivio e studi storici in onore di G. Costamagna*, Roma 1974, pp. 73-96.
- GRENDI 1975a = E. GRENDI, *Inventione di Giulio Pallavicino di scriver tutte le cose accadute alli tempi suoi*, Genova 1975.
- GRENDI 1975b = E. GRENDI, *Profilo storico degli alberghi genovesi*, in « Mélanges de l'École française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes », 87/1 (1975), pp. 241-302.
- GRILLO 1589 = *Parte prima delle rime del sig. don Angelo Grillo nuovamente in luce*, Bergamo 1589.
- GUASTAVINI 1592 = G. GUASTAVINI, *Discorsi, et annotationi di Giulio Guastavini sopra la Gierusalemme liberata di Torquato Tasso*, Paugia 1592.
- HERMITE 1658 = *La Ligurie française contenant les eloges et les généalogies des Princes, Seigneurs et Grands personnages issu de Testât de Gênes lesquels ont esté affectionnés à la couronne de France ensemble leurs armes*, par J.B. L'HERMITE, Arles 1658.
- JACOBSEN 1939 = T. JACOBSEN, *The Sumerian King List*, in « Assyriological Studies », 11 (1939), pp. 1-216.
- Leges* 1901 = *Leges Genuenses*, Torino 1901 (Historiae patriae monumenta, 18).
- MANNO 1898 = A. MANNO, *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*, VI, Torino 1898.
- MONTANARI 2013 = G. MONTANARI, *Lettori di libri, collezionisti di quadri. Lo spazio culturale a Genova tra XVI e XVII secolo attraverso l'analisi delle raccolte librerie*, in *Collezio-*

- nismo e spazi del collezionismo. Temi e sperimentazioni*, a cura di L. MAGNANI, Roma 2013, pp. 47-58.
- OLDOINO 1680 = *Athenaeum ligusticum seu syllabus scriptorum ligurum ab A. Oldoino collectus*, Perusiae 1680.
- OLIVIERI 1855 = A. OLIVIERI, *Carte e cronache manoscritte per la storia genovese esistenti nella Biblioteca della R. Università di ligure*, Genova 1855.
- PANDIANI 1905 = E. PANDIANI, *Un anno di storia genovese (giugno 1506-1507) con diario e documenti inediti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 37 (1905), pp. XII, 716.
- PEDEMONTE 2015 = D. PEDEMONTE, *Quando il nemico è visibile: il Magistrato di Sanità genovese come strumento di controllo del territorio e di politica economica*, in «Storia urbana», 147 (2015), pp. 33-54.
- PETTI BALBI 2013 = G. PETTI BALBI, *Il sistema assistenziale genovese alle soglie dell'età moderna: l'Ufficio di Misericordia (secoli XIV-XV)*, in «Reti Medievali Rivista», 14/2 (2013), pp. 111-150.
- PIERGIOVANNI 1985 = V. PIERGIOVANNI, *Banchieri e falliti nelle 'Decisiones de mercatura' della Rota Civile di Genova*, in *Diritto comune, diritto commerciale, diritto veneziano*, Colloquio tenuto al Centro tedesco di studi veneziani dal 20 al 21 ottobre 1984, a cura di K. NEHLSSEN VON STRYK e D. NÖRR, Venezia 1985 (Quaderni del Centro tedesco di studi veneziani, 31), pp. 17-38.
- POLONIO 1967 = V. POLONIO, *Erudizione settecentesca a Genova: i manoscritti Beriani e Nicolò Domenico Muzio*, in «La Berio» 7/3 (1967), pp. 5-24.
- POLONIO 1977 = V. POLONIO, *L'amministrazione della res publica genovese fra Tre e Quattrocento. L'archivio «Antico comune»*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 17/1 (1977), pp. 3-328.
- PONTE 2001 = *Guida all'Archivio Storico del Comune di Genova*, a cura di R. PONTE, Genova 2001.
- PONTE 2013 = R. PONTE, *Orografia, idrografia e clima a Genova in età moderna. Nei documenti uno strumento per lo studio e la tutela dell'ambiente*, in «La Gazette des archives», 230 (2013), pp. 149-161.
- Repertorio 2012 = *Repertorio del personale degli archivi di stato (1919-1946)*, II, a cura di M. CASSETTI, U. FALCONE e M.T. PIANO MORTARI, Roma 2012.
- ROCCATAGLIATA 2007 = A. ROCCATAGLIATA, *L'Inventarium Archivii sanctoris di Geronimo Borlasca (1660-1671)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 47/2 (2007), pp. 209-418.
- ROCCATAGLIATA 2012 = A. ROCCATAGLIATA, *Per una biografia di Antonio Roccatagliata*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 53/2 (2013), pp. 119-140.
- ROCCATAGLIATA 2014 = A. ROCCATAGLIATA, *La "pandetta generale" dell'archivio segreto della Repubblica di Genova, compilata da Filippo Campi (1758-1773)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s. 54/2 (2014), pp. 121-294.
- SAGINATI 1977 = L. SAGINATI, *L'Archivio storico del Comune di Genova: Fondi archivistici e manoscritti*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 17/2 (1977), pp. 649-674.

- SALONE 1996 = A.M. SALONE, *Federico Federici: note biografiche e ricerche d'archivio*, in *Studi e documenti di storia ligure in onore di don Luigi Alfonso per il suo 85° genetliaco*, Genova 1996 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., 36/2), pp. 247-267.
- SIEVEKING 1905 = H. SIEVEKING, *Studio delle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla Casa di S. Giorgio*, Genova 1905-1906 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », 35).
- SUIN 2018 = D. SUIN, *Tra Macchiavelli e Tacito: note sul dibattito politico genovese tra XVI e XVII*, in « Storia e Politica », X/2 (2018), pp. 193-220.
- TAVIANI 2022 = C. TAVIANI, *The Making of the Modern Corporation. The Casa di San Giorgio and its Legacy (1446-1720)*, New York 2022.
- WARDI 2001 = E.P. WARDI, *La nascita dell'« officium provisionis » di Genova*, in « Studi medievali », 42/2 (2001), pp. 765-790.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

L'articolo, tramite l'analisi di un particolare manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Genova, esplora le dinamiche che nel Seicento portano alla redazione di elenchi topografici delle cariche genovesi, in relazione alla vita politica e culturale della città repubblicana. L'analisi evidenzia come simili sforzi, sia nel caso esaminato che in diversi altri analoghi, siano in realtà l'esito di un lavoro intrapreso e portato avanti da elementi del patriziato urbano interessati a costruire una precisa immagine collettiva del ceto di governo repubblicano.

Parole chiave: Comune medievale; magistrature; erudizione; Giulio Pasqua; Genova.

The article, through the analysis of a specific manuscript preserved at the State Archives of Genoa, explores the dynamics that in the Seventeenth century lead to the drafting of topographical lists of Genoese offices, in relation to the political and cultural life of the republican city. The analysis highlights how such efforts, both in the examined case and in several other similar ones, are actually the result of a collective endeavor undertaken and carried forward by elements of the urban patriciate interested in constructing a precise collective image of the republican ruling class.

Keywords: Medieval Commune; Magistracies; Erudition; Giulio Pasqua; Genoa.

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Stefano Gardini

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSI - MARCO BOLOGNA -
MARTA CALLERI - STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA
GUGLIELMOTTI - PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI -
VALERIA POLONIO - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.sls@yaho.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare luglio 2024 (ed. digitale) - settembre 2024 (ed. a stampa)

C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 979-12-81845-01-5 (a stampa)

ISBN - 979-12-81845-02-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)